

# 2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

## Giovanni 1, 35-42

Domenica, 14 Gennaio, 2018

**Venite e vedrete La chiamata dei primi discepoli**

### LECTIO

#### Orazione iniziale

Conosci tutto, Signore, e sai tutto di noi. Ami guardarci da vicino senza farci arrossire. Ami leggerci dentro il cuore senza forzarci. Ami accoglierci così come siamo perché sei venuto non in cerca dei santi, ma dei peccatori. Per questo ti sentiamo uno di noi, anche se meglio di noi. Ti seguiamo perché ognuno di noi con te si sente a casa sua. Sentiamo che ti fidi di noi anche se siamo quel che siamo, anche se non siamo il meglio del mondo. Per questa tua fiducia abbiamo scoperto che abbiamo un valore e che possiamo impegnarci con te perché abbiamo trovato le ali per staccarci dal banale e cominciare a volare in alto.

Hai parlato con il nostro linguaggio perché imparassimo a parlare il linguaggio di Dio. Per questo ti seguiamo e restiamo con te. Amen

#### Letture

##### a) Per inserire il brano nel suo contesto:

Questo brano ci immette all'inizio della narrazione evangelica di Giovanni, scandita dal susseguirsi di una settimana, giorno dopo giorno. Qui siamo già al terzo giorno da quando Giovanni il Battista ha iniziato a dare la sua testimonianza su Gesù, giunta ormai a pienezza, con l'invito ai discepoli a seguire il Signore, l'Agnello di Dio. In questi giorni si inaugura il ministero di Gesù, Parola del Padre che scende in mezzo agli uomini per incontrarli e parlare con loro e dimorare in mezzo a loro.

Il luogo è Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni battezzava: qui avviene l'incontro col Verbo di Dio e inizia la vita nuova.

##### b) Il testo:

***<sup>35</sup>Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». <sup>37</sup>E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». <sup>39</sup>Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. <sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».***

# MEDITATIO

## Momento di silenzio orante

In silenzio davanti a Dio Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore;

## Una chiave di lettura

Il ciclo ordinario delle domeniche inizia con un racconto di vocazione. Dopo aver contemplato nel tempo natalizio il significato dell'apparizione e della presenza di Gesù nella nostra storia, ci viene proposto di deciderci a stare con lui e a camminare con lui. La liturgia propone il brano con cui Giovanni nel suo vangelo dà inizio all'azione diretta di Gesù: la chiamata dei primi discepoli. A differenza di quanto presentano i sinottici, nell'episodio riferito nel quarto vangelo la chiamata non è suscitata da un incontro diretto con Gesù. **È fortemente marcata invece la strategia della mediazione:** prima è Giovanni Battista che indirizza a lui due dei suoi discepoli; poi è uno di questi due, Andrea, che coinvolge suo fratello Simone. Il senso della vocazione non è solo un andare dietro a Gesù, ma è anche un portare gli altri a Gesù.

La pagina del vangelo è preparata dal testo della prima lettura che racconta la chiamata del giovane Samuele. È significativo che la voce di Dio venga ripetutamente interpretata come la voce di un uomo, di Eli: Dio entra così delicatamente nella vita di Samuele da poter essere confuso con un uomo. Dio si presenta nella vita dell'uomo come suo interlocutore che chiama per nome e al quale si risponde col "tu". Così la risposta di Samuele: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta" va intesa come un riconoscimento della sovranità di Dio del quale l'uomo è a servizio, ma va intesa anche come affermazione del proprio valore e della propria dignità che si esprimono nella missione. Acquista dunque un significato stupendo la vita di un profeta che trasmette la parola di Dio; ma acquista un valore solido la vita di ogni uomo che riceve da Dio una vocazione e una missione.

**v.36:** È la testimonianza di Giovanni: lui vede qualche cosa che gli occhi di carne non riescono a distinguere, vede quello che lo Spirito gli ha permesso di comprendere nella persona di Gesù, e ne rende testimonianza. Dice il vangelo di Giovanni: «*Gesù passava*». Da dove veniva? Dove stava andando? Chi era quell'uomo? Tutto questo è avvolto nel mistero; sembra che il passaggio di Gesù esprima un'esperienza costante nella vita della Chiesa. Cioè, non solo è passato in quel giorno là accanto a Giovanni il Battista, ma è colui che passa in mezzo all'esistenza degli uomini: 'Si è fatto carne, è venuto ad abitare in mezzo a noi', è colui che passa accanto a noi. Bisogna imparare a riconoscerlo. Di Gesù Giovanni dice: «*è l'agnello di Dio*», viene da Dio e lo rivela: «*è l'agnello*», sta andando al sacrificio; il cammino della sua vita è quello dell'Agnello pasquale che deve essere sacrificato per la salvezza del popolo.

**v.37:** Era necessario anche questo: è scritto di Giovanni che deve diminuire perché Gesù possa crescere. Giovanni è solo *la voce*, è Gesù la Parola; la voce deve scomparire perché la Parola rimanga, ed è proprio questo ciò che il Vangelo annunzia. I due discepoli lasciano Giovanni e incominciano il loro cammino dietro al Signore. Il Vangelo, quando dice: «*sentendolo parlare così, seguirono Gesù*» si riferisce a una sequela materiale: vanno dietro a Gesù, mettono i piedi dove ci sono le orme di Gesù. Dunque, questi due discepoli incominciano a seguire Gesù. È l'inizio di un cammino, del cammino del discepolato che porterà dove Gesù è, ma deve attraversare tutta l'esperienza e la vita dei discepoli.

**v.38:** Nel vangelo di san Giovanni sono le prime parole di Gesù, e sono parole significative; sono rivolte ai due discepoli, ma sono rivolte a tutti i lettori del quarto Vangelo, sono rivolte a noi perché ci interroghiamo nel nostro cuore e ci chiediamo se c'è

un autentico desiderio di ricerca. Perché si può cercare Gesù in tanti modi. Detto in altri termini, ci possiamo chiedere: **che cosa cerchi?** I doni di Gesù? Se cerchi i doni di Gesù devi fare un passo ulteriore. **Non sono i doni di Gesù che dobbiamo cercare, ma Gesù in persona**, lui stesso; infatti conta più Lui, che non quello che lui ci può donare. **«Che cosa cercate?»**. È quella domanda che il giorno di Pasqua Gesù risorto, ancora non riconosciuto, porrà a **Maria di Magdala**; quando Maria di Magdala è al sepolcro ed è ansiosa perché il corpo del Signore non c'è più. Gesù l'interroga così: **«Donna (...) chi cerchi?»** (Gv 20, 15). È proprio questa la domanda importante del Vangelo, ed è quella che dobbiamo interiorizzare; bisogna che il nostro cuore sia alla ricerca di qualche cosa, anzi alla ricerca di Qualcuno.

**v.38:** È bello che questi due discepoli interrogati dal Signore rispondono così: **«Rabbi»** (che significa maestro), **dove abiti?»** (Gv 1, 38b). Che è come dire: non cerchiamo niente, vogliamo Te. Vogliamo sapere qual è il luogo dove la Tua presenza si compie. Perché c'è un luogo misterioso nel mondo dove il Cielo ha incontrato la terra, dove l'immortalità ha incontrato la fragilità della condizione umana, dove la grazia di Dio ha incontrato il peccato. Bisogna trovare questo luogo: **«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»**. Dove, **«in mezzo a noi»?**

**v.39:** Cosa vuole dire venire a Gesù? Muoversi verso il luogo dove l'umanità di Gesù è presente. Ma vuole dire di più: compiere un cammino di fede e di fiducia in Lui. "Venite", è l'invito nel Libro dell'Antico Testamento della Sapienza, che chiama gli uomini ad andare da Lei per potersi abbeverare della Sapienza, che permette di vivere bene, di realizzare la giustizia e quindi anche la gioia (Sap 1, 1-2). Ebbene, Gesù è questa presenza della Sapienza che ci invita ad accogliere i suoi doni, il suo amore. E **«vedrete»** vuole dire: vediamo l'umanità di Gesù. Ma vuole dire: vediamo la presenza di Dio nell'umanità. Dirà Gesù a Filippo: **«Chi vede me ha visto il Padre»** (Gv 14, 9); chi vede l'uomo Gesù di Nazaret può vedere in lui il mistero e la santità di Dio.

In italiano abbiamo ascoltato diverse espressioni: "Dove abiti... videro dove abitava... si fermarono presso di lui". In realtà in greco è lo stesso verbo, il verbo che afferma la comunione degli uomini con il Signore. Quel verbo che si trova frequentemente nel cap. 15, 1-17 del vangelo di Giovanni, dove Gesù presenta se stesso come la vera vite e noi come i tralci. I tralci vivono della vita che viene dal tronco dell'albero della vite. Dunque, per vivere i tralci devono rimanere nella vite. Se il loro rapporto con la vite s'interrompe, se sono tagliati, evidentemente i tralci non servono più a niente, sono solo da bruciare, sono legno inutile. Ebbene, la vita del credente è questo: un rimanere in Gesù. C'è un luogo dove Gesù abita, e quel luogo è l'abitazione del discepolo. Diventare discepoli vuole dire imparare ad andare in quel luogo e ad abitarci, a rimanervi in modo stabile, permanente; dove c'è il Signore lì c'è la nostra dimora, lì c'è la nostra casa.

**Era circa l'ora decima.** **«L'ora decima»**, non un'ora qualsiasi, ma quella della perfezione, del compimento (cfr. Gv 19, 28). Hanno trovato Gesù, si sono fermati con lui, non c'è altro da fare o da cercare, c'è solo da vivere in pienezza quell'incontro.

**v.41:** L'esperienza di fede diventa inevitabilmente testimonianza. La fede non si trasmette attraverso dei libri, perché non è il risultato di un ragionamento e di un approfondimento teorico. La fede si trasmette dall'uno all'altro, attraverso la testimonianza con il fratello, con l'amico... perché è comunicare un'esperienza di pienezza e di gioia che si è fatta nell'incontro con il Signore.

## **Alcune domande per meditare**

a) **«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là»**.

Sento, in queste parole, l'insistenza della ricerca, dell'attesa?

Mi pongo a confronto con la figura del Battista: io sono uno che sta, che rimane? Oppure indietreggio, mi stanco, mi infiacchisco e lascio che la mia fede si spenga? Io sto, o mi siedo, attendo o non spero più?

**b) “Fissando lo sguardo su Gesù”.**

Qui c'è un verbo bellissimo, che significa “guardare con intensità”, “penetrare con lo sguardo” e viene ripetuto anche al v. 42, riferito a Gesù, che guarda Pietro per cambiargli la vita. Molte volte, nei vangeli, è detto che Gesù fissa il suo sguardo sui discepoli (Mt 19, 26), o su una persona in particolare (Mc 10, 21); Lui fissa per amare, per chiamare, per illuminare.

“Guardate a Lui e sarete raggianti; non saranno confusi i vostri volti”, dice il salmo .

E ancora un altro salmo dice: “Aprimi gli occhi, Signore, perché io veda le meraviglie della tua legge. Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via” (Sal 118, 18. 37).

**c) “Seguirono Gesù”.**

Questa espressione, riferita ai discepoli, non significa solamente che essi cominciano a camminare nella stessa direzione di Cristo, ma molto di più: che essi si consacrano a Lui, che impegnano la loro vita con Lui, per Lui.

“Tu seguimi”, come al giovane ricco (Mt 19, 21), come a Pietro (Gv 21, 22); io, come rispondo, in verità? Ho il coraggio per dirgli: “Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai” (Mt 8, 19), confermando queste parole con i fatti? Oppure dico anch'io, come quel tale del vangelo: “Ti seguirò, ma lascia prima che...” (Lc 9, 61)?

**d) “Che cercate?”**

Ecco, il Signore Gesù pronuncia le sue prime parole, nel vangelo di Giovanni e sono una domanda ben precisa, rivolta ai discepoli che lo stanno seguendo, rivolta a noi, a me personalmente. Il Signore fissa il suo sguardo su di me, dentro di me e mi chiede: “Che cosa stai cercando?”.

Che cosa io cerco veramente? Le mie energie, i miei desideri, i miei sogni, i miei investimenti a che cosa sono rivolti? Il Signore tornerà ancora su questa domanda nel corso del Vangelo: al Getsemani chiede ai soldati: “Chi cercate?” e presso il sepolcro chiede a Maria Maddalena: “Chi cerchi?” Il “che cosa” si trasforma in “chi”, ma la domanda è sempre la stessa.

**e) “Si fermarono presso di lui”.**

I discepoli rimangono con Gesù, iniziano a dimorare presso di Lui, ad avere la casa in comune con Lui.

Egli si offre oggi, qui, a me, per vivere insieme questa indicibile esperienza d'amore. Cosa decido, dunque? Mi fermo anch'io, come i discepoli e rimango presso di Lui, in Lui?

Oppure me ne vado, mi sottraggo all'amore e corro a cercare qualcos'altro? Guardo l'orologio, prendo nota dell'ora, come ha fatto Giovanni; può essere il momento più felice della mia vita, se decido di entrare e abitare nel Signore, ma può essere anche un momento triste, spento, come infiniti altri momenti, se passo oltre e non rispondo al suo invito. ...

**f) “E lo condusse da Gesù”.**

Il cammino di conversione si sviluppa sempre più. Siamo davanti alla conclusione naturale di un evento di grazia che è l'incontro col Signore e la decisione di seguirlo: annunciarlo.

Andrea corre a chiamare suo fratello Simone, perché vuole condividere con lui il dono che ha ricevuto. Dà l'annuncio, proclama il Messia, il Salvatore e ha la forza di portare con sé il fratello. Diventa guida, diventa luce, strada sicura

Aiutami, Signore! Fa' che io ti annunci con la mia vita, con le mie scelte, le mie abitudini, col mio modo di parlare, di lavorare, di stare con gli amici. Permettimi di vivere

l'esperienza dolcissima che ha fatto Andrea: condurre a te i miei fratelli. Altrimenti non sarò mai pienamente felice. Amen.

# ORATIO

## Salmo 34

*Rit. Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto*

**Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.  
Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.  
L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.  
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.  
Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.**

.....  
**Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molte sono le sventure del giusto,  
ma lo libera da tutte il Signore.**

## Orazione finale

È Giovanni il Battista, Gesù, a fornire l'indicazione attesa, perché è lui che riconosce in te "l'Agnello di Dio". Ed è sulla sua parola che i due discepoli si mettono per strada e ti seguono. La storia della fede comincia proprio così: muovendo i nostri passi sulle tue orme, accettando di venirti dietro, mossi da un desiderio importante, quello di conoscerti e di stare con te. No, non c'è nulla di magico, di istantaneo. Una relazione non si improvvisa: ci vuole tempo se si vuole entrare nel mistero di una persona e poi bisogna essere pronti ad accogliere un dono insperato. Le domande, a questo punto, si incrociano tra loro. Tu ti accorgi quando qualcuno vuole veramente incontrarti ed è disposto a lasciare ogni cosa pur di trovare il tesoro più prezioso. Sì, perché sei proprio tu il destinatario della nostra attesa, tu il Maestro che pronuncia parole che scandagliano l'esistenza, tu la Guida che conduce per sentieri sconosciuti, tu il Messia, l'Inviato di Dio, capace di trasformare la vita facendoci partecipare all'avventura del Regno. Amen

# APPENDICE

**La chiave del cuore, che apre anche la porta del Regno** (Ermes Ronchi)  
*giovedì Il Domenica - Tempo ordinario Anno B*

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Le prime parole di Gesù che il Vangelo di Giovanni registra sono sotto forma di domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano quei due giovani, quasi dicesse loro: prima venite voi. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.

Anche all'alba di Pasqua, nel giardino appena fuori Gerusalemme, Gesù si rivolgerà a Maria di Magdala con le stese parole: Donna, chi cerchi? Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto, due domande uguali, rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire o abbagliare o indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, porsi a fianco, rallentare il passo per farsi compagno di strada di ogni cuore che cerca.

Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alla cultura o alle competenze dei due discepoli che lasciano Giovanni, non interroga la teologia di Maddalena, ma la sua umanità. Si tratta di un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Perché lui, il maestro del cuore, fa le domande vere, quelle che fanno vivere: si rivolge innanzitutto al desiderio profondo, al tessuto segreto dell'essere. Che cosa cercate? significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita? Gesù, che è il vero maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non accontentarci, insegna fame di cielo, «il morso del più» (L. Ciotti), salva la grandezza del desiderio, lo salva dalla depressione, dal rimpicciolimento, dalla banalizzazione.

Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità più umana è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. Che cosa mi manca? Di che cosa mi sento povero?

Gesù non chiede per prima cosa rinunce o penitenze, non impone sacrifici sull'altare del dovere o dello sforzo, chiede prima di tutto di rientrare nel tuo cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desideri di più, che cosa ti fa felice, che cosa accade nel tuo intimo. Di ascoltare il cuore. E poi di abbracciarlo, «di accostare le labbra alla sorgente del cuore e bere» (San Bernardo). I padri antichi definiscono questo movimento: il ritorno al cuore: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno» (San Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io lo so: cammino per uno che fa felice il cuore.